

DISMISSIONI DELLA POLIZIA DI STATO

di Antonio CIARAMELLA e Tommaso DI GAUDIO (*)

L'aria di dismissioni della specialità di Polizia nel Piemonte, il SIULP l'aveva già avvertita da Dopo le dismissioni del grande impianto siderurgico dell'ex Ilva di Bagnoli a Napoli, che diverrà un'amena località residenziale di lusso chiudendo un'epoca intensa sia politicamente che socialmente; il Dipartimento della P.S. dismette la polizia stradale trasformandola in polizia urbana nei piccoli centri, concentrando tutte le risorse e le energie sulle grandi arterie autostradali nazionali.

lungo tempo; oltre alla cronica carenza di organico si era minacciata la chiusura della Sotto Sezione di Polizia stradale di Cherasco, *un'inutile mutilazione* nella già asfittica carenza di assetti di P.S. nella provincia grande. Situazioni analoghe si registrano in altre città e province d'Italia.

Questa volta, però, memore del precedente tentativo, sventato grazie alla netta opposizione sinergica del SIULP, delle autorità provinciali di P.S. e dei Sindaci, il Dipartimento ha deciso di cambiare metodo.

Dietro le varie terminologie rassicuranti quali “riordino”, “ottimizzazione” e “riassetto” si è deciso di meccanizzare importanti assetti di P.S. a Ceva (CN) Borgomanero (NO) e Chiasso (TO), scimmiettando il circuito “citofonico” nelle ore serali e notturne delle Stazioni dei carabinieri senza curarsi del cittadino.

Altro che polizia di prossimità, in realtà l’obiettivo che si vuole conseguire è molto meno nobile, dequalificazione del poliziotto e dismissione totale: una polizia più versatile e con meno vincoli contrattuali specie sotto il profilo dell’impiego e del costo (il poliziotto nei turni notturni è diventato insostenibile per il tesoriere dello Stato), il ridimensionamento delle specialità e il recupero delle risorse occorrenti per depauperare le vie cittadine (ove più alto è il tasso di mortalità) e recuperare immagine nazional-popolare sulle autostrade con sicuro effetto mediatico ma di ben dubbia efficienza (dal punto di vista di mezzi e strumenti) come il SIULP ha sempre ribadito.

Per essere “prossimi” ai cittadini - *non solo quando ne viene richiesto l’intervento*- occorre confidare sul tranquillo concetto di visibilità quale elemento di prevenzione dei reati e di rassicurazione del cittadino che ha l’indubbio vantaggio,

infatti, di non richiedere particolare professionalità e soprattutto “quantità”.

Visto che, notoriamente, le assunzioni nel pubblico impiego, forze di polizia comprese, sono state bloccate, il dipartimento raschia il barile; chiude i posti di polizia, oppure li dota di costosi impianti citofonici, con allarmi e blindature varie, sposta personale delle specialità di “dubbio futuro” ad altre, e così via discorrendo.

D'altra parte, se davvero lo scopo fosse solo quello di recuperare qualche operatore di polizia, si potrebbe ottenere lo stesso risultato rivedendo la distribuzione delle risorse umane nell'intero paese, un diverso dimensionamento di uffici centrali o operanti per assicurare il posto a qualche ex Questore diventato Prefetto, magari operando in relazione al bilancio dell'attività svolta, potrebbe avere qualche senso ed un barlume di managerialità. Invece, oltre alle dimissioni totali si cerca la via morbida, oggi il citofono, poi il trasferimento in altra sede ed il raggiungimento dell'agognato pensionamento, e quindi il posto di spegne per consunzione.

Il cittadino non ha più l'anello al naso, ancor prima che degli incauti addetti che decidono nella stanza dei bottoni, si

accorgono che il sistema sicurezza non funziona; sia dalla privazione di una divisa nella loro città – spesso unica presenza – anche se di una specialità di polizia che dalla privazione di un'attività primaria ed apprezzata, dal contrasto alla criminalità alla maggiore sicurezza della strada.

E' così che si misura l'efficienza dello Stato ma il Dipartimento ha scelto la strada delle dimissioni.

Cuneo, 19 febbraio 2004

*Direttivo nazionale SIULP